



Omelia del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nella Solenne Celebrazione Eucaristica a conclusione dei 1700 anni della nascita di San Bassiano, Patrono della Diocesi di Lodi – Lodi Vecchio, Basilica dei Santi XII Apostoli, Domenica 3 novembre 2019 A.D., Traslazione di San Bassiano

Eccellenza Reverendissima, Caro Vescovo Maurizio,
Distinte Autorità, Civili e Militari,
Reverendissimi Vicari Episcopali e Membri del Capitolo,
Reverendi Sacerdoti, Religiosi, Religiose, Seminaristi,
Sorelle e fratelli nel Signore!

1. Con grande gioia torno nella Diocesi di Lodi, oggi in questa antica Basilica che pur nelle sue vicissitudini storiche ed architettoniche ci rimanda alle origini della vostra fede e della vostra Chiesa: in quest'area sorgeva la Basilica degli Apostoli, consacrata nel 380 da Bassiano alla presenza di Ambrogio di Milano e Felice di Como. Qui furono custodite le spoglie del santo patrono a partire dal 413 e fino al 1163, quando furono traslate in modo solenne verso la cripta della cattedrale, in un rito suggestivo che vide la presenza dell'Imperatore Federico Barbarossa, di Papa Vittore - quest'ultimo secondo alcune fonti - e di altri Prelati e Notabili. Mi colpisce pensare come in questo atto che annualmente viene commemorato veniamo ride-stati alla coscienza del nostro essere Chiesa, Popolo di Dio in cammino nella storia, e in questo lungo pellegrinaggio un posto speciale lo hanno certamente coloro, come Bassiano, che sono chiamati ad andare avanti, a tracciare la strada, fissando sempre lo sguardo nel venire di Dio in ogni tempo della storia umana. Lo ha ricordato bene il caro Vescovo Maurizio nella sua Lettera "Insieme sulla Via" quando descrive il Santo come *"l'instancabile camminatore divenuto pellegrino ed intercessore al fianco della Madre di Dio"*.

2. E pure suggestivo è il rito che per anni è stato custodito nella Chiesa di Lodi fino ad oggi, quello cioè che prevedeva che il giovedì santo, nella messa del Crisma, il Vescovo scendesse in cripta al momento di infondere il balsamo e le essenze profumate nell'olio, quasi a collocare fisicamente nella successione apostolica quel legame di grazia che dal sacro crisma ogni anno scende sui nuovi figli di Dio nel Battesimo, sui confermati nello Spirito Santo con la Cresima, sui sacerdoti di Dio e sugli altari ove si celebra il Sacrificio Eucaristico.

3. La stessa memoria della traslazione infine ci riconsegna uno sguardo anche sull'oggi della Chiesa nel mondo, specie nel Medio Oriente che il lavoro della Congregazione per le Chiese Orientali tocca con mano quotidianamente. Laus Pompeia infatti era stata distrutta nelle due



ondate guidate dai vicini di Milano, e questo tempio rimase intatto, benché con i segni della violenza, come scrive Defendente da Lodi “*restò sola tra tutte le chiese intatta quella di san Bassiano, anch’essa polluta con sangue sparso*”. Il mistero della distruzione arrecata dalle armi degli uomini contro altri uomini allora era questione di supremazia e di vittoria politica e territoriale, e ci scandalizza perché azione progettata da persone segnate dallo stesso Battesimo e rese fratelli e sorelle in Cristo: ma il potere del mondo affascina e piega il cuore facendo troppo sovente dimenticare la verità profonda della nostra vita, l’essere rinati da un unico fonte e figli del Padre che è nei cieli. In questi anni invece assistiamo a ferite inferte alle comunità cristiane del Vicino Oriente, ove il sangue versato da Pastori e fedeli si unisce a quello sgorgato dal fianco di Cristo, perpetuando nella storia il mistero della sua sofferenza redentrice: penso ai cristiani copti martirizzati sulle rive del Mediterraneo le cui immagini hanno raggiunto tutto il mondo, a quelli della cattedrale siro-cattolica di Baghdad, il 31 ottobre del 2010 - solo nove anni fa! - per i quali è stato aperto il processo di beatificazione. Signore liberaci da noi stessi quando siamo preda della sete di dominio sugli altri, e libera il tuo gregge che soffre il martirio ancora in molte parti del mondo!

4. Sotto la filigrana dell'essere Chiesa possiamo rileggere la proclamazione del Vangelo odierno: la vicenda descritta di Zaccheo insieme alle parabole della misericordia e quella del buon Samaritano sono senz'altro delle gemme preziose che l'evangelista Luca ci ha consegnato in questo anno Liturgico. C'è anzitutto uno sguardo alla condizione dell'uomo, persino quello apparentemente più lontano per le sue scelte personali e l'emarginazione che esse suscitano negli altri: Zaccheo infatti è un pubblicano, quindi un pubblico peccatore. Non ci è dato di poter sapere cosa veramente avesse nel cuore, se una semplice curiosità di vedere senza rimanere coinvolto, per pigrizia o perché ormai si riteneva indegno e senza speranza di conversione. Sappiamo però che quando scopre che Gesù lo stava cercando e guardando, non può che arrendersi a quella misericordia che scopriva destinata proprio a lui. Quella scintilla posta da Dio nel cuore di ogni uomo stava accendendo un fuoco di purificazione, di conversione e di ospitalità.

5. Sì, perché quella fiamma lo spinge a spalancare la casa, facendo entrare Gesù ed accogliendo altri, lo spinge a voler cambiare vita attraverso gesti concreti di spoliazione di quei beni che erano fino a poco prima il suo dio e il motivo del distacco dai suoi concittadini.



Zaccheo apre la porta a Gesù perché in quell'incontro, dal sicomoro, ha compreso che lui faceva parte della dimora costruita dell'alleanza offerta da Dio ad Abramo e alla sua discendenza.

6. Cosa significa questo per il nostro essere Chiesa appoggiata sulla testimonianza di San Bassiano? Ci chiama a continuare a proclamare il Vangelo tutto intero, *sine glossa*, la Parola della misericordia che non è un blando affetto per deboli di cuore, ma la vertigine dell'amore di Dio costato caro prezzo dalla Morte e Resurrezione di Cristo. Questo è il fuoco di Bellezza Eterna che deve brillare e scaldare le nostre comunità a volte un po' assopite dall'abitudine, ma ci spinge anche ad andare incontro ad ogni uomo sapendo della sete di Dio che forse rimane nascosta nel suo cuore. È il senso della missionarietà che Papa Francesco ha chiesto a tutti i battezzati di riscoprire specialmente nel mese missionario appena concluso, ma è lo spirito che sono certo anima anche la visita pastorale che il Vescovo Maurizio sta portando avanti.

7. L'albero del sicomoro per la Chiesa di Dio che è in Lodi non è certo quello in cui nascondersi per vedere Gesù stando a distanza da Lui, ma è quella pianta robusta alle cui radici c'è San Bassiano e la sua confessione di Cristo vero Dio, che nei secoli è diventata dimora accogliente per molti, casa della comunione in Dio e tra i fratelli. Ne è segno – tra gli altri – la mensa Caritas a fianco del Seminario e il progetto per il Dormitorio, ove possano trovare ristoro persone in difficoltà senza distinzione di credo e provenienza. Non posso però tralasciare una parola di riconoscenza per i tanti gesti di generosità concreta espressa con le generose collette in denaro e con i pellegrinaggi, mezzi con i quali la vostra Chiesa non si è dimenticata dei fratelli e delle sorelle di Oriente, in particolare quelli della Terra Santa, della Siria e della Piana di Ninive. Come gli uccelli del cielo, essi hanno potuto appoggiare le loro membra provate dalla guerra sui rami della vostra carità, tornando a sperare. Grazie. Che Dio continui a benedirvi per l'intercessione della Madre di Dio, di San Bassiano e di tutti i santi laudensi, e doni all'Iraq, alla Siria e al Libano, in questi giorni di instabilità e rinnovata tensione, giustizia, riconciliazione e prosperità. Amen